

il rapporto

L'andamento è in crescita del 10% rispetto al 2005
Svolgono sostegno psicologico e attività ludiche

abbastanza forti per camminare in autonomia. I volontari penitenziari, nel nostro Paese, rappresentano le colonne su cui si fonda molta parte dei servizi e delle attività a beneficio dei detenuti, dentro e fuori le celle: sostegno psicologico, iniziative ludiche e lavorative. Ad ammetterlo, sono gli stessi dirigenti istituzionali di settore,

DA ROMA
PAOLA SIMONETTI

Senza di loro, l'intero sistema carcerario italiano rischierebbe di non avere gambe

che nella collaborazione di questi operatori speciali vedono una risorsa fondamentale, ma anche il segno di lacune incolmabili da parte dello Stato, soprattutto alla soglia di un nuovo superamento di limite massimo di accoglienza negli istituti di pena: fra poco si sfioreranno le 62mila unità. Di questo, e dei molti mali che affliggono il "pianeta carcere" in Italia, si è parlato ieri a Roma in occasione della presentazione della sesta Rilevazione nazionale sul volontariato penitenziario firmata dalla Conferenza nazionale volontariato giustizia, con la collaborazione della Feo - Fivol. Il documento, che vede una nuova pubblicazione dopo due anni di stop, lancia un messaggio positivo che spicca nel pantano in cui, secondo i partecipanti, sembra essersi arenato gravemente il settore carcerario. Il volontariato penitenziario, infatti, appare come l'unico capitolo "in attivo": un fenomeno con un trend di crescita del 10% rispetto al 2005, con un numero complessivo di volontari e operatori di terzo settore attivi nelle 200 strutture detentive del nostro paese, e collaborativi con i 44 Uepe (Unità di esecuzione penitenziaria esterna), di 9.286 unità, di cui volontari in senso stretto 6.487, pari al 70% di tutti gli operatori non istituzionali presenti nelle strutture carcerarie italiane. Hanno un'età media che oscilla fra i 46 e i 65 anni, con un'anzianità di servizio che si attesta ai 3 anni di attività svolta. Molte, tuttavia, le disomogeneità territoriali: «I volontari si distribuiscono in modo diseguale da Nord a Sud - spiega Renato Frisanco, curatore della ricerca - Dopo una tendenza ad un maggior equilibrio riscontrata negli anni precedenti, ora si acuisce lo svantaggio del Mezzogiorno,

rispetto al Centro nord: nel Sud vi è infatti - prosegue Frisanco - il 45% degli istituti e il 20,6% degli operatori non istituzionali, mentre nel Centro al 21% delle strutture penitenziarie corrisponde il 30,4 per cento di queste risorse umane». La classifica stilata dal rapporto vede in testa fra le regioni virtuose il Veneto, a seguire Lazio, Toscana, Lombardia, regioni dove di media opera un volontario ogni 6 detenuti, a fronte degli 11 presenti al Sud. Slancio in avanti anche sul fronte del volontariato negli Ospedali psichiatrici giudiziari, dove i volontari rappresentano l'83% degli operatori non istituzionali censiti: nel complesso si registra un volontario ogni 4 detenuti, «valore numerico - sottolinea il documento - che è equivalente a quello più favorevole delle regioni centrali del Paese». Un valore, quello dell'opera volontaristica penitenziaria, che per la natura dei problemi che affliggono il carcere, si traduce in un supporto

insostituibile: «I volontari dovrebbero esser un valore aggiunto nei penitenziari, mentre, ahimé - ha concluso Emilio Di Somma, vice capo dipartimento del Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria) - è divenuto un valore sostitutivo di quello che lo Stato non è in grado di dare. Questo deve farci ragionare, sulla necessità di un'ampia riorganizzazione di spazi e modalità di pena».

Età media tra i
46 e i 65 anni:
lavorano nei
200 i centri
detentivi, ma
la loro
distribuzione
non è omogenea

insostituibile: «I volontari dovrebbero esser un valore aggiunto nei penitenziari, mentre, ahimé - ha concluso Emilio Di Somma, vice capo dipartimento del Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria) - è divenuto un valore sostitutivo di quello che lo Stato non è in grado di dare. Questo deve farci ragionare, sulla necessità di un'ampia riorganizzazione di spazi e modalità di pena».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.